

«C'È ARIA DI REGIME», AVVERTE LA COPPIA DA NOBEL. E OGGI CERCA UN VARCO DA FABIO FAZIO

Silvia Boschero

Satira politica. Sì, quella che è fatta da indignati per spettatori indignati. Quella pratica vitale, sana, pulita, diretta, quella che non vogliono farci vedere in tv, quella per la quale è necessario lottare, nonostante si abbiano 151 anni in due. Dario Fo e Franca Rame tornano a teatro con questa benedetta, osteggiata satira politica. Dopo l'anteprima in Romagna sono domani a domenica, col nuovo spettacolo L'anomalo bicefalo al teatro Olimpico di Roma, dove il bicefalo è lui, il signor B. «L'impunito», un uomo che «ha due cervelli - dice Fo - uno per fare dichiarazioni e l'altro per smentirle subito». È teatro civile, è impegno, militanza, è reazione a quello che Fo descrive come un vero e proprio «regime», con

un tizio che «controlla tutte le tv, anche La7, e 200 private con il ricatto del controllo della pubblicità». Un regime che «somiglia al fascismo e al nazismo» dice il premio Nobel, con un Berlusconi che «ormai ha perso le staffe. È diventato intransigente cacciando tutti i comici dalla tv anche quelli di destra». Quali? Chiambretti, anche se poi aggiunge: «non vorrei danneggiarlo: è un amico» (Chiambretti sorpreso risponde: «avrà fatto una battuta»). Lo spettacolo, dal canto suo, è un colpo di reni nei confronti di una censura «subdola, fatta da gente che alza il tiro e poi scappa». Si intendono i casi Guzzanti, Luttazzi e Paolo Rossi. Paradossalmente, racconta Fo, «la censura della Dc era più ordinata, in

un certo senso più pulita. C'era un signore che sottolineava con la penna blu, uno con quella rossa e il terzo che decideva e talvolta c'erano cose che passavano». Sicuramente nessuno credeva, come è successo pochi giorni fa, che «da secoli questi greci ce l'abbiano a morte con Berlusconi» (riferito alla censura Rai nei confronti del passaggio di Pericle sulla democrazia ateniese che Rossi voleva recitare a «Domenica in»). Magari se ne sentiranno delle belle proprio stasera (20.10) nella trasmissione di Fabio Fazio su Rai3. Che tempo fa, dove Fo e la Rame sono stati chiamati a parlare di linguaggio televisivo e di censura con Michele Serra e Paolo Guzzanti.

La censura al teatro politico... un vecchio vizio del potere (sia a destra che a sinistra, dice), e giù i ricordi di Fo vanno a Shakespeare e Molière. Censure contro un diritto sacrosanto: «Il teatro di satira politica viene dalla disperazione, dall'indignazione. La distruzione sistematica del mio mondo mi ha imposto di scendere ancora in campo, nonostante l'età mia e di Franca e gli acciacchi - Fo è stato di recente operato alla spina dorsale - . Non faccio l'eroe, è una questione di impegno. Abbiamo alle spalle 50 anni di teatro militante e la gente si aspetta che non molliamo proprio ora». Ora, dice, c'è bisogno di satira affilata, «pesante, senza paura e ambiguità». Satira da Nobel.

Giorni di Storia

n. 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

n. 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Segue dalla prima

Due mimi aiuteranno i due protagonisti a cambiare abbigliamento a seconda delle esigenze sceniche. In scena l'attrice e il regista. Anastasia, si sta sottoponendo a un provino, recitando un brano che legge; sul teleschermo vediamo la sua immagine proiettata.

ANASTASIA Lisistrata, così mi chiamano ad Atene dove sono nata, ho danzato nell'agorà e nel tempio... ho un marito che adoro ma che ora non è qui con me, il governo della polis me l'ha mandato insieme ad altri giovani come lui a dar man forte ad Agrigento, che ha occupato Siracusa, nostra alleata. I signori capi del Parlamento mi hanno spiegato che quei giovani di Atene non sono là per combattere, ma solo per mantenere la pace, per aiutare i bisognosi a far nascere una democrazia. Ma tutti i giorni uno, due nostri giovani uomini vengono ammazzati. Ieri, su una nave sono tornati molti cadaveri di soldati di pace. E a noi donne è toccato di versar lacrime sui nostri uomini senza vita, e gridare prefiche... No, non possiamo continuare così imbelli e rassegnate. Donne, noi abbiamo un'arma potente e invincibile, mettiamola in campo. Domani torneranno per una breve pausa dieci navi. Da quelle, nel porto, scenderanno i nostri uomini con gli occhi scintillanti dal desiderio... noi andremo là con indosso abiti leggeri, trasparenti che lasceranno intravedere le nostre forme sinuose... e danzeremo con le vesti mosse dal vento, abbagliando i nostri amanti e mariti e ci struseremo addosso a loro come baccanti vogliose. Li porteremo nelle nostre case ma quando allungheranno le mani tremanti perché ci si sbarazzi delle vesti noi ci scenseremo. "Che ti prende?" lamenteranno eccitati i nostri maschi. E noi "No, fin quando continuerete a sfoderare le vostre spade noi terre nascoste e inviolabili le nostre farfalline. L'amore ha bisogno della vita e della pace, la guerra solo della menzogna e della morte. Scegli... amore mio" Scompare l'immagine dal teleschermo. Luce piena.

REGISTA. Ottima recitazione, complimenti. Aristofane sarebbe stato sicuramente orgoglioso di lei.

ANASTASIA. Grazie, è un complimento che mi fa molto piacere. Anche il suo collaboratore era molto contento.

REGISTA. Infatti non per niente le ha proposto di firmare il contratto immediatamente. Ha ricevuto l'anticipo, spero.

ANASTASIA. Sì, e vi devo ringraziare... non mi vergogno a dirlo... passo un brutto momento... ne avevo proprio bisogno! Non vedo l'ora di cominciare a recitare. Ma di che si tratta? Qual è la chiave della storia?

REGISTA. Beh, come in tutte le satire che si rispettano, ha come base una tragedia. I personaggi del dramma sarcastico sono Putin e Berlusconi che a un certo punto si scambiano i cervelli.

ANASTASIA. In che senso se li scambiano?

REGISTA. Nel senso che di due cervelli se ne fanno uno... andiamo per ordine. Vi ricordate la conferenza stampa a Roma con Putin messo alle corde da un giornalista inglese che gli chiedeva della repressione russa in Cecenia, dei prigionieri fatti fuori in carcere e delle ultime elezioni-farsa per eleggere il Parlamento a Grozny?

ANASTASIA. Come no? Davvero una truffa ignobile! Con l'esercito russo di occupazione che va tranquillamente a votare come fossero cittadini di quel Paese...

REGISTA. Appunto. Putin a quelle domande diventa pallido, si intoppa imbarazzato. E lì, bello come il sole, Berlusconi blocca e tranquillizza l'amico russo che non sa come cavarsela e prende lui la parola: "Ma che dite? Siete male informati... In Cecenia le elezioni si sono svolte del tutto regolarmente." "Macché regolari!" incalzano altri giornalisti "il premier eletto è un uomo di paglia di Putin..." e Berlusconi: "No, l'elezione è stata controllata da osservatori strani-



TEATRO

Vladimir Silvio Berlusconi, che testa

A Roma s'alza il sipario su «L'anomalo bicefalo» e questo è l'inizio del copione. È un «dramma»: a Silvio hanno trapiantato il cervello di Putin «come fosse un bigné». Un'attrice (Franca) interpreta Veronica, il regista (Dario) fa il nostro premier: nessuno vuole la parte

Dario Fo e Franca Rame

ri..." "Già, che hanno riferito che s'è trattato di una pagliacciata di regime... un regime che occupa con la forza un Paese autonomo solo per prendersi il suo petrolio... un'aggressione che è costata milioni di morti." "Questa è propaganda disinformata! - grida Silvio - Putin ha sempre agito democraticamente!"

ANASTASIA. Ah sì, proprio democraticamente...

REGISTA. Questa difesa le dice lo straordinario attaccamento di Berlusconi a Putin.

ANASTASIA. D'accordo, ma la storia dello scambio di cervello?

REGISTA. Ci arrivo subito. Succede a Erice durante il convegno dei chirurghi specialisti in trapianti. Berlusconi ha invitato Putin nella sua villa d'origine romana che ha affittato per l'occasione e gli ha offerto una camera bellissima, una specie di alcova per lui e la sua amica segreta. Putin indossa, invece che il pigiama, un kimono da karaté.

ANASTASIA. Da karaté? Ma perché?

REGISTA. Perché il premier russo è campione di arti marziali e senza il kimono da karaté non riesce a dormire né tanto meno a far l'amore. Ecco che quella notte succede la tragedia: fanno irruzione nella camera di Putin, uomini armati... Lui si leva in posizione da karaté e dice: "Un momento, trattiamone, parliamone... un po' di dialettica" e i terroristi "Senz'altro! Questa è la nostra dialettica!" e gli scaricano addosso una gragnuola di colpi. Giunge Berlusconi che è nella camera appresso, anche lui al posto del pigiama indossa il kimono da karaté che gli ha regalato Putin e subito con

«Se Berlusconi è allocchito che succede?», domanda l'attrice. «Il caos. Quindi tutto è messo a tacere», risponde l'autore (tranquilli, è solo satira)

grande spirito, vedendoli armati, dice: "Ho una barzelletta su Bush che farà morir dal ridere!" "La sappiamo già, e non ci fa ridere." PAC! gli sparano un proiettile in piena fronte. Scatta l'allarme. Per fortuna tra gli ospiti della villa c'è l'intera delegazione russa di chirurghi che interviene sollevando i moribondi e trasportandoli nel centro ospedaliero. Putin è spacciato ma Berlusconi è ancora appeso a un filo di speranza. Si decide per il trapianto ed è qui che si toglie la parte rimasta intatta del cervello di Putin e la si inserisce nel cranio di Berlusconi dopo averlo liberato della parte inservibile. Un'operazione difficile ma i chirurghi sono ottimisti: "Riprenderà tono fra una settimana." Infatti dopo sette giorni Berlusconi si sveglia, si guarda intorno attonito: "Dove sono? Che è successo?" "Niente di grave" gli risponde un medico italiano "Ha subito un piccolo coma." "Per quanti giorni son rimasto in coma?" "Sette per l'esattezza" "Ammazzalo, il piccolo coma!" Ma io non posso star qui... Ho un impegno inderogabile, immediato!" "Se vuole chiamiamo qualcuno dei suoi collaboratori, qualche ministro..." "Macché ministri e collaboratori! Voglio qui imme-

diatamente Apicella con la sua chitarra, dobbiamo mettere giù la musica per la nuova canzone, sennò cosa canto io a Sanremo?! A parte che il direttore artistico è Tony Renis, e con gli amici della mafia non si scherza!" E qui finisce il prologo. Che gliene pare?

ANASTASIA. Spassoso ma anche feroce. L'idea di due premier col cranio spalancato ai quali scambiano pezzi di cervello come fossero bigné... non è proprio l'ideale come piatto d'entrata... per un pranzo!

REGISTA. A parte che qui non stiamo a un pranzo ma girando un film di satira grottesca...

sicurezza ordina di bloccare ogni notizia. Tacere su tutto. Nessun deputato, ministro o cittadino deve sapere dell'aggressione e del trapianto.

ANASTASIA. E cosa si racconta alla gente?

REGISTA. Si inventa un'altra storia: Putin è morto per embolia cerebrale. Silvio, nello scendere rapidamente le scale per dare la notizia, è caduto battendo ripetutamente la testa sui gradini. I medici accorsi gli hanno suturato le ferite ma è rimasto intontito: "Lasciamolo tranquillo, si riprenderà fra non molto."

ANASTASIA. Un antefatto davvero intrigante... ma andiamo avanti, come prosegue la storia adesso?

REGISTA. Beh, purtroppo, per inscenare minimamente la vicenda avrei bisogno di due o tre interpreti oltre lei.

ANASTASIA. E non ci sono?

REGISTA. Sì, ci sono. Ne avevo trovati due davvero eccezionali, proprio per oggi. Ma ieri gli ho letto la sceneggiatura...

ANASTASIA. E non gli è piaciuta?

REGISTA. Sì, sono esplosi in un applauso: "Ma che trovata! Che bel testo, pieno di imprevisi, soluzioni davvero spassose." Uno di loro addirittura ha anche detto: "Lo farei anche gratis..." e poi all'unisono "Purtroppo però ho altri impegni, problemi di famiglia... sarà per una prossima occasione."

ANASTASIA. Sbaglio o se la sono fatta sotto?

REGISTA. Brava, ha indovinato!

ANASTASIA. E la ragione di questa defezione?

REGISTA. Vuol saperlo? È il personaggio principale...

Silvio «vendicativo?» «Certo - dice la protagonista Anastasia - Non è più il barboncino da compagnia del suo primo ingresso in politica»

giò principale... quello che noi mazzoliamo un po' pesante... cioè l'Anomalo... **ANASTASIA.** Ah... Berlusconi, è ovvio. E' sicuro che nel mezzo non ci siano argomenti da querela? Sa, l'idea di essere trascinati in tribunale per aver sbeffeggiato il premier della Repubblica di Bananas...

REGISTA. Beh, per Dio, è ovvio che quando si fa satira si corrono dei rischi. (La donna fa cenno di alzarsi) Che fa? Se ne va via anche lei? Per la miseria! Appena si indica il personaggio principale via che scappano subito!

ANASTASIA. No, no, volevo solo appendere il cappotto... A me piacciono i rischi tosti, stia tranquillo non me ne vado! D'altra parte se una satira sul potere non riesce a mettere il re in mutande, che satira è?

REGISTA. E che noi non ci accontentiamo di metterlo in mutande, ma glielo togliamo del tutto e lui non sopporta di trovarsi nudo senza neanche il doppiopetto! Diventa aggressivo... vendicativo...

ANASTASIA. Beh, certo, non è più il barboncino da compagnia del suo primo ingresso in politica, tutto scodinzolate e sorrisi... adesso va giù pesante. Ha visto come ha cacciato dalle tv di Stato i giornalisti e i comici che gli stavano sulle scatole? Anche ultimamente la Guzzanti e ieri Paolo Rossi che fra l'altro è anche più piccolo di lui, un po' di rispetto, andiamo... L'ha defenestrato per il solo tentativo di leggere un testo di Pericle che già nel III secolo avanti Cristo faceva satira anti-berlusconiana... nascondendosi dietro l'alibi di essere un classico antico.

REGISTA. Brava! Sa cosa le dico? Lo mettiamo in scena lo stesso il nostro testo. Se lei mi dà una mano io reciterò tutti i personaggi d'appoggio.

ANASTASIA. Sono pronta. Qual è il mio personaggio?

REGISTA. Veronica!

ANASTASIA. Veronica Lario?! Io dovrei interpretare la moglie di Berlusconi?

REGISTA. Sì, perché? Ha qualcosa in contrario?

ANASTASIA. Per carità! Sono molto onorata... ma è che io come massimo posso fare la nonna, della signora Veronica. Però se mi offre un bel lifting generale: faccia, seno, ventre, cosce e... glutei, una parrucca bionda... ci sto!

REGISTA. Non si preoccupi, nonna, oh pardon... oggi con l'ausilio del computer e della manipolazione virtuale possiamo trasformare viso e corpo delle persone come ci pare. Ha visto l'ultimo film di Tarzan, dove Jane vola lanciandosi dagli alberi che sembra un gatto con le ali?

ANASTASIA. Sì, l'ho visto. Spettacolare!

REGISTA. Bene, sa cosa hanno usato per risalire a quella specie di acrobata scatenata? Una buttucchia!

ANASTASIA. Ah, bene! Vuol dire che per trasformare me in una donna giovane e pimpante basta cominciare da una babbuina! (Imita scimmia).

REGISTA. Complimenti, molto spiritosa! Vogliamo cominciare? Ecco la sceneggiatura. Questa è la parte che la riguarda. (Porge una cartella alla donna che si accinge ad aprirla poi dà un battito di mani: si accendono due riflettori di taglio).

ANASTASIA. Stupendo! E scommetto che ci sarà anche un battito particolare per cui, se non funziona, verrà letteralmente scaraventata fuori dalla finestra! (batte le mani con relativo gioco luci) Oddio, che ho fatto?

REGISTA. No, non si preoccupi, sistema io. (Batte le mani: le luci si riaccendono). Lei funzionerà a meraviglia, piuttosto io sono preoccupato: oltre i vari personaggi, mi toccherà interpretare il personaggio di Berlusconi e proprio non c'entro niente... né come fisico, né come età, né livello morale... intellettuale... Oh pardon.

ANASTASIA. Non si preoccupi, troveremo uno scimmione anche per lei... il mandrillo le va?

REGISTA. Non scherzi! [il «dramma» prosegue. Con una grossa sorpresa (ndr)]